

**Borsa**  
-7,23%  
Mib 1014  
(+1,4% dal  
2/1991)



**Lira**  
Recupera  
nei confronti  
di marco  
e fiorino



**Dollaro**  
È salito  
alle stelle  
(in Italia  
1351,65 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Debito estero**  
Per la Bnl  
il disavanzo  
resterà alto

ROMA. Il debito con l'estero, per l'effetto combinato dei tassi d'interesse e dei tassi di cambio, non sembra destinato nei prossimi anni ad alleggerirsi. Lo afferma un'analisi dell'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro ricordando come la crescita dell'indebitamento italiano con l'estero sia almeno in parte conseguenza di un processo di autoalimentazione. Le esigenze di finanziamento del disavanzo delle partite correnti dell'Italia ha infatti portato negli ultimi anni ad un notevole incremento dell'indebitamento finanziario sull'estero. Il debito pubblico ha raggiunto su base netta i 125,7 mila miliardi di lire, il 9,6% del prodotto interno lordo, per questa ragione - sostiene la Bnl - il debito è diventato una importante fonte autonoma di squilibrio nei conti con l'estero: nel 1990 l'onere per interessi ha raggiunto 15 mila miliardi, pari all'86% del disavanzo delle partite correnti (65% nel 1989). Oltre che dalla consistenza del debito - secondo Bnl - l'ammontare del pagamento per interessi è funzione anche dell'andamento dei tassi di interesse e dei cambi. Per il futuro la Bnl non si attende un significativo ulteriore ribasso dei tassi d'interesse a livello internazionale. Ad una crescente domanda di fondi si contrappongono una generale tendenza alla diminuzione del risparmio, dovuta prevalentemente ad un aumento del disavanzo pubblico nei maggiori paesi. Complessivamente il meccanismo di auto-alimentazione del debito estero dovrebbe riproporsi con inmutata forza anche nei prossimi anni.

Il ministro del Tesoro e il suo collega Sterpa chiedono di bloccare leggi di spesa per 15 mila miliardi parcheggiate alla Camera e al Senato

Sono quasi 300 i provvedimenti che rischiano di saltare. La politica del rigore è però mal vista da una parte consistente della maggioranza

# «Stop alle leggi sfonda-bilancio»

Scure del governo sulle leggi di spesa del Parlamento? Tra Camera e Senato le leggende in parcheggio, in attesa di essere approvate a settembre, sono circa 300, per un totale di 10-15.000 miliardi. La proposta del ministro per i Rapporti col Parlamento Sterpa, appoggiata da Carli, è di bloccarle tutte. «Decida il governo» dice Sterpa, che però prevede battaglia all'interno della maggioranza sui tagli.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Leggi, leggende: ce ne è una montagna, parcheggiate in Parlamento, in attesa di essere approvate a settembre. Circa 300, per una ammontare complessivo di 10-15.000 miliardi. Si tratta di una cifra spaventosa per le disastrate casse dello Stato dice il ministro per i Rapporti col Parlamento, il liberale Egidio Sterpa. E la sua idea è quella di bloccarle, rinviandole, o quantomeno impedendone una facile approvazione da parte delle commissioni parlamentari, attraverso il passaggio in aula. Tuttavia il vero ispiratore del Tesoro Guido Carli, il quale ha chiesto 1286 disegni di legge (193 presentati alla Camera e 93 al Senato) e poi ha redatto un «rapporto» popaiato che, d'intesa con Sterpa, ha inviato ad Andreotti. «Con Carli - dice il ministro per i Rapporti col

Parlamento, che si è assunto il compito di fare da battistrada di questa iniziativa - condivido l'esigenza che sia calata la saracinesca sulle spese facili». Anche se - continua - ogni decisione dovrà essere adottata dal governo nella sua collegialità, perché ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte alla situazione della spesa pubblica. Sterpa, insomma, si limita a preparare il terreno. Nel mucchio di 300 provvedimenti di spesa ce n'è per tutti i gusti. Un Calderone tra cui spiccano ben 45 disegni di legge sul pubblico impiego (deroghe al blocco delle assunzioni, agevolazioni, esonerazioni), gli aiuti economici a Sicilia e Sardegna, i contributi all'Università di Ferrara e cost via. E su tutti la scure del governo dovrebbe calare implacabile. Sterpa non ha dubbi. «Il risanamento economico e fi-

### Le spese che verranno

(disegni di legge bloccati dal governo in commissione)

MATERIA	SENATO	CAMERA	TOTALE
Pubblico impiego	19	26	45
Incentivi economici	16	14	30
Celebrazioni	—	18	18
Ambiente	3	15	18
Enti vari	9	8	17
Sicurezza stradale	3	11	14
Trasporti	8	4	12
Agevolazioni fiscali	—	11	11
Sanità	—	9	9
Opere pubbliche	2	7	9
Amianto	—	8	8
Vendite beni statali	3	5	8
Nuove sedi tribunali	7	1	8
Barriere architettoniche	—	7	7
Consumatori	—	7	7
Non lucrative varie	2	5	7
Agricoltura	1	5	6
Onorificenze	1	5	6
Università	2	4	6
Scuola per emigrati	5	—	5
Stipendi dei deputati	1	4	5
Fondi comuni chiusi	—	5	5
Assicurazioni sociali	—	3	3
Imprenditoria femminile	—	3	3
Cooperative	2	—	2
Concorsi a premi	—	2	2
Oneri pregressi	2	—	2
Aiuti internazionali	1	—	1
Editoria	2	—	2
Benzina verde	—	2	2
Ricerca	1	—	1
Fio	—	1	1
Fondo Solidarietà Naz.	—	1	1
Varie	1	3	4
<b>TOTALE</b>	<b>93</b>	<b>193</b>	<b>286</b>

nanziario dei conti pubblici», dice, cioè precisa «quella politica economica che sinora è stata solo dichiarata», deve essere perseguita senza concessioni ad alcuno, né alla demagogia dei partiti, né alle sollecitazioni delle varie lobbies, perché il governo e la sua maggioranza, giunti a questo punto, non possono permettersi il lusso di alcun cedimento sul fronte del rigore finanziario, pena il rischio di un autentico suicidio, oltre che la definitiva emarginazione nell'Europa senza frontiere. I moniti di Sterpa e il rigore del governo risulterebbero però più credibili se, già a luglio, si fosse chiesto il passaggio in aula per la vera e propria pioggia di leggi e leggende approvate in tempi record per una spesa triennale complessiva di oltre 4.000 miliardi. Tra queste ci sono provvedimenti di ogni tipo. Alcuni effettivamente utili ed urgenti, come quelli sul volontariato, le norme antiriciclaggio, o quelle sui giudici di pace. Altri che lasciano un po' perplessi. Alcuni esempi? «Norme fiscali per i residenti a Campione d'Italia», «Convenzione sulla sicurezza sociale Italia-Venezuela», «Indegnità bilinguismo personale regionale Valle d'Aosta», «Contributo straordinario all'Accademia della Crusca», «Celebra-

zioni di Piero della Francesca e Lorenzo de' Medici». Rigore a correnti alternate? Ma il problema vero, lo scoglio contro cui rischia di infrangersi nuovamente la politica della «scure» di Carli, è la ritrosia di una parte consistente della maggioranza ad operare vistosi tagli di spesa, in un clima di instabilità politica e di possibili elezioni anticipate. E dubbi sulla volontà del governo li ha anche Sterpa, secondo il quale la politica del rigore è condizionata dalla necessità che «la maggioranza abbia davvero la coscienza di voler fare sul serio e di presentarsi alle elezioni con un bilancio positivo e non eroso dalla spesa facile che caratterizza ogni vigilia elettorale». A parte i tagli, comunque, la strategia economica del governo dovrà poggiare su tre cardini fondamentali: la riforma sanitaria, la concessione dell'autonomia impositiva agli enti locali e l'avvio delle privatizzazioni. Un compito difficile, come prevede il ministro per i Rapporti con il Parlamento - al prossimo autunno parlamentare - dice - sarà duro, durissimo. Non mancheranno scontri nelle Camere e forse anche qualche braccio di ferro nella stessa coalizione di governo, perché non è più tempo di rinvii e di balletti dialettici.

**I lva**  
Aumento  
di capitale  
in arrivo

ROMA. Iniezione di liquidità in arrivo per l'I lva, il caposettore della siderurgia dell'Iri. Il primo ottobre, infatti, l'azionista pubblico si riunirà in assemblea per esaminare la «proposta di aumento di capitale sociale, a pagamento». La convocazione, firmata dal nuovo presidente, il liberale Sergio Trauner, nominato il 28 giugno scorso, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale con il relativo ordine del giorno che, tuttavia, non precisa le modalità dell'aumento di capitale proposto dalla società e richiesto più volte dall'amministratore delegato Giovanni Gambardella. «Adesso per l'I lva ci vuole un deciso adeguamento dei mezzi propri», aveva detto Gambardella commentando nel giugno scorso il bilancio 1990, chiuso con un utile di 115 miliardi su un valore della produzione di 11.147 miliardi e con un margine operativo lordo di 1.508, pari al 14,1 per cento del fatturato. Attorno alla richiesta di capitali «freschi» per l'I lva erano circolate negli ultimi mesi numerose ipotesi, alcune delle quali legate anche all'operazione borsa, da tempo allo studio della holding siderurgica. Queste ipotesi erano però state «raffredate» dallo stesso Gambardella.

Le liste dei 20 mila «cattivi» di Formica lette «in controluce» dalla Confesercenti

## «Commercianti pecore nere del fisco? Tutto falso, c'è chi evade molto di più»

I commercianti al dettaglio re dell'evasione fiscale? Gli interessati smentiscono. La Confesercenti ha addirittura incaricato un centro studi, il Cies, di vivisezionare i dati del ministero. Si scopre così che la maggior fetta di reddito non dichiarato scoperto spetta all'industria. E che gli accertamenti del fisco scoprono poco o nulla del reddito nazionale sommerso.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Lunghi elenchi di contribuenti poco propensi ad aprire il portafoglio per pagare le tasse; controlli a tappeto su commercianti «furb» e su clienti un po' complici ed un po' fessi che non si fanno dare lo scontrino fiscale; inviti a denunciare il vicino che non fa il suo dovere tributario: l'estate del ministero delle Finanze Rino Formica è stata indubbiamente proiettile. In mezzo a tanti fuochi d'artificio una categoria sembra essersi scottata più delle altre: i commercianti. Nelle liste dei cattivi fornite da Formica abbondano i rappre-

sentanti della categoria. Ma Daniele Panattoni, segretario nazionale della Confesercenti, va decisamente controcorrente. «Noi i peggiori? Non è vero affatto. Non nego che ci siano commercianti che non pagano quel che dovrebbero, ma da lì a penalizzare tutta la categoria ci passa. Del resto, le stesse indagini della Finanza sugli scontrini fiscali mostrano che solo una piccola parte degli esercizi è risultata non in regola». E allora, le liste di Formica? «È solo un problema di interpretazione. Abbiamo incaricato un centro studi, il Cies del

prof. Paolo Leon, di analizzare a fondo quegli elenchi. Sono emersi risultati assai diversi da quelli che certe campagne di stampa vorrebbero far apparire».

In effetti, che la statistica sia una scienza assai opinabile lo si sa dai tempi dei polli di Trilussa; ed anche stavolta la tesi trova conferma. Innanzitutto, già la base di Formica viene contestata dal Cies. Sono stati forniti i floppy disk con 20.300 nominativi, ma il contenitore globale che emerge dal Notiziario fiscale del ministero delle Finanze a cura della Sogei è molto più ampio. Al punto che il reddito evaso per il commercio all'ingrosso sale dai 500 miliardi dei «dischetti» ad 800 miliardi.

Eppure, è innegabile che negli elenchi di Formica i commercianti al minuto godano di una posizione di tutto rilievo. Ma arriva pronta la parata del Cies: «Nel commercio c'è una maggiore concentrazione di controlli: il 34,2%; addirittura il 43% considerando le sole per-

sonne fisiche». Come dire che se nelle liste dei reprobati i commercianti fanno da protagonisti è perché Guardia di Finanza ed Uffici Imposte mostrano per loro una particolare passione. Comunque, considerando le sole persone fisiche circa il 60% dei redditi non dichiarati accertati interessa il settore commerciale.

Se si prende in considerazione l'ammontare assoluto del reddito non dichiarato, si scopre che il 17,9% si concentra nel commercio all'ingrosso ed il 16,4% nel settore credito ed assicurazioni. Il commercio al dettaglio segue da lontano con appena l'8%. Quanto all'industria, da sola è responsabile del 31,1% di tutti i redditi non dichiarati. Come dire che se i commercianti evadono, c'è qualcuno che lo fa di più. Se poi si considera la percentuale del reddito non dichiarato su quello accertato (in pratica la propensione all'evasione dei contribuenti finiti nelle maglie del fisco), si scopre che i più «vesti» sono i grandi com-

mercianti di prodotti energetici, metalliferi, ferrosi che di chiaro tra un quarto ed un terzo delle loro entrate reali. Non scherzano neanche gli alberghi ed i pubblici esercizi (72% di evaso), i riparatori (79,2%), gli agricoltori (97%). Tutti in buona compagnia dell'industria: 78,4% di reddito non dichiarato.

Un'altra delle molte possibilità di leggere i dati della Sogei è di confrontare il maggior reddito accertato col valore aggiunto di ciascun settore. Si scopre così che l'amministrazione fiscale riesce a far emergere l'1,8% del valore aggiunto complessivo (3% se si mettono nel calderone anche gli accertamenti dai 11 bis automatizzati). C'è da rimaner sconcertati visto che generalmente viene stimato tra il 17% ed il 18% il Pil da lavoro sommerso. Credito e assicurazioni «contribuiscono» col 6,2%, il commercio all'ingrosso col 4,7%, l'industria alimentare col 4,1%. Il dettaglio è all'1,7%, in linea con la media nazionale accertata.



Daniele Panattoni

Sugli esiti finali degli accertamenti sarebbe il caso di stendere un velo pietoso di silenzio. Soltanto il 20% delle cifre contestate viene effettivamente incassato dall'erario. Nel 1989 appena il 13,4% di multe e soprattasse è stato effettivamente pagato con un'incidenza sulle maggiori imposte accertate nell'anno di appena l'8%. Una percentuale che viene segnalata in declino dal 1986. Al punto che ormai comincia a sorgere il dubbio che gli incassi siano inferiori a quanto lo Stato spende per le attività di controllo.

**Prodotti alimentari: «stangata» in arrivo**

Il rientro dalle ferie non sarà indolore per gli italiani sul fronte dei prezzi dei principali beni di consumo. Lo afferma l'osservatorio del Cid, il Consorzio italiano distribuzione che fa capo alla Concooperative, sottolineando il fatto che alla base di questi aumenti c'è la mancanza di fiducia degli operatori economici nei confronti della situazione politico-istituzionale. Secondo il Cid a fronte di un tasso d'inflazione del 6,5% nel 1991 l'inflazione commerciale non sarà sicuramente inferiore al 7%. La raffica di aumenti dopo aver registrato un balzo del 3,7% nei primi 6 mesi dell'anno comporterà da qui a dicembre incrementi da un minimo dell'1% al massimo del 6%. La pressione dovrebbe riversarsi - secondo il Cid - su olio di semi e d'oliva, su pasta e riso e sul caffè.

**Nuovi servizi cambiavalute in 381 uffici postali**

L'amministrazione postale, d'intesa con il ministero del Tesoro, ha istituito il servizio di cambiavalute in 381 uffici, di cui 106 già operanti, distribuiti su tutto il territorio nazionale. Ne dà notizia in un comunicato il ministero delle Poste, spiegando che gli uffici abilitati a questo servizio sono quelli maggiormente interessati ai flussi turistici provenienti dall'estero. In questi uffici inoltre potranno essere cambiate lire in valuta estera.

**Federconsorzi: liquidazione coatta per altri due consorzi**

Il ministro dell'Agricoltura Gorla ha deliberato la liquidazione coatta per altri due consorzi agrari, quello interprovinciale di Licca-Massa Carrara e quello provinciale di Reggio Calabria. Contemporaneamente ha nominato i commissari liquidatori. Sale così a 13 il numero dei Cap posti in liquidazione.

**L'Algeria punta alla ridefinizione dei prezzi e delle quote petrolifere**

L'Algeria chiederà nel corso della prossima riunione dell'Opec, a Vienna il 24 settembre, la definizione di un tetto per la produzione del greggio sulla base di due premesse: far lievitare il prezzo fino a 21 dollari al barile, dai 18-19 attuali e la valutazione di nuove quote di produzione, in considerazione della ripresa delle vendite del Kuwait e dell'Irak.

**L'Argentina apre un'inchiesta sulle filiali locali della Bcci**

Anche l'Argentina ora indaga sulle filiali locali della Bcci, in risposta alle critiche internazionali mosse al paese latino americano per l'apparente disinteresse mostrato a far luce sugli illeciti della banca. L'inchiesta, decisa dal governo Menem, riguarderà anche la società di investimenti Graith Pharaon, l'azionista principale della filiale argentina. In Perù l'ex presidente Alan Garcia è sotto accusa per appropriazione indebita di 50 milioni di dollari tramite la Bcci.

**Bnl-Irak: forse anche la First City nello scandalo**

Anche la First City Bancorp di Houston potrebbe essere stata coinvolta in alcune delle operazioni negozi dalla filiale di Atlanta della Bnl. Lo rivela il quotidiano Usa American Banker, che ha potuto consultare le copie di alcuni telex inviati da un uomo di affari giordano a Chris Drougou, nei quali si rivela un piano, poi fallito, per finanziare Saddam nel 1988. La Bnl e la First City avrebbero dovuto guidare un consorzio di banche e il giordano agiva da mediatore. Alcuni telex sarebbero stati spediti alla filiale della First City.

**Salomon Brothers Maughan nuovo responsabile operativo**

Rapida e fulminea è stata la «caduta» di John Gutfreund dai vertici della Salomon brothers, e altrettanto rapida e fulminea si sta dimostrando l'ascesa del 43enne Deryck C. Maughan, già consulente dello stesso Gutfreund a Tokyo. Le considerazioni sono del Wall Street Journal, che nell'edizione di ieri sottolineava come la nomina di Maughan alla gestione provvisoria delle attività della Salomon giunga meno di sei anni dopo la sua promozione a «managing director» e solo due mesi dopo il suo ritorno a New York dalla sede di Tokyo. Dignitoso dai suoi colleghi come «mister integrità» Maughan viene riconosciuto il merito di aver trasformato le attività giapponesi della Salomon in un business molto redditizio. Egli potrebbe secondo alcuni diventare addirittura amministratore delegato della società.

FRANCO BRIZZO

## Aperte le ostilità sul decreto «antisicurezza»

In campo sindacati e ambientalisti Dalla mobilitazione alla proposta di una normativa riparatrice Nasce la «Costituente Rimedia 91» farà ricorso all'Alta corte

RAUL WITTENBERG

ROMA. È ormai guerra aperta contro il blitz del governo sulla sicurezza nel lavoro. Con l'imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale entra in vigore il decreto delegato che recepisce alcune vecchie direttive Cee peggiorando le norme precedenti, modificate a favore degli interessi delle imprese; e ieri sono scattate le

iniziative che dovrebbero capovolgere la situazione. I sindacati annunciano l'apertura delle ostilità. L'associazione «Ambiente e Lavoro» promuove la «Costituente Rimedia 91» per coordinare l'opposizione al decreto.

Com'è noto, sono soprattutto due i grimaldelli con i quali il presidente del Consiglio An-

dreotti e alcuni ministri hanno fatto passare le posizioni della lobby imprenditoriale. Primo, che tipo di misure le imprese sono obbligate ad adottare per tutelare i lavoratori esposti all'amianto, al piombo e al rumore (non è cosa da poco se si considera che l'amianto è cancerogeno); quelle «tecnologicamente fattibili», diceva la nostra legislazione; quelle «concretamente attuabili», recita il decreto governativo. Ciò significa, come ha osservato il vicepresidente del Senato Luciano Lama, che una impresa potrebbe legittimamente rifiutare l'introduzione di misure che costano troppo o penalizzano la produzione. Grimaldello numero due, quali i medici preposti ai controlli sanitari. Solo quelli della Uil, intimamente le norme italiane; «an-

che» i medici della Usl, concede Andreotti. Ovvero, sono ammessi pure i sanitari dipendenti delle aziende, violando tra l'altro lo Statuto del lavoratore.

Stanno probabilmente qui i principali «dubbi» che venerdì scorso il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha allegato alla firma del provvedimento, obbligatoria trattandosi di un decreto delegato ripresentato dal governo (in realtà dal presidente del Consiglio). I medesimi che avevano indotto Cossiga a respingere la formalizzazione dell'atto l'8 agosto. Tuttavia il blitz di Andreotti è andato a segno, facendo truciare delle raccomandazioni con cui Camera e Senato avevano deliberato la delega al governo, ovvero che le nuove norme dovevano es-

sero ricondotte alle leggi vigenti sulla sicurezza. Non si entra in Europa peggiorando le condizioni dei lavoratori, aveva detto Cossiga. E la Uil ricorda che l'Atto unico europeo prevede l'armonizzazione delle legislazioni vigenti nei vari paesi Cee in materia di salute dei lavoratori «nel senso del progresso».

Non solo, ma il decreto è già vecchio proprio guardando all'Europa. Il segretario confederale della Cgil Anna Carli, responsabile del dipartimento ambiente e salute, rileva che vengono recepite direttive Cee di dieci anni fa, superate da più recenti direttive che dovranno essere tradotte in un altro decreto delegato entro 18 mesi. Anna Carli annuncia che il sindacato «chiederà immediatamente il confronto con il governo, il Parlamento e

la Confindustria» sull'intera questione. Così la Uil, che proporrà a Cgil e Cisl una campagna di mobilitazione e informazione fra i lavoratori, e l'elaborazione comune di una proposta di legge. È lo stesso obiettivo dell'associazione «Ambiente e Lavoro» attraverso la «Costituente Rimedia 91», che coordinerà anche un ricorso alla Corte Costituzionale per annullare un decreto «costituzionalmente illegittimo» anche nella prassi seguita da Andreotti «per imporre la firma al presidente Cossiga». L'associazione invita i sindacati e le altre organizzazioni di unirsi alla promozione della «Costituente», chiamando ad aderirvi parlamentari, giuristi, esperti. Si può aderire per telefono (02/26223120-2407851) o via fax (02/26223130).

**Sci, Gardini punta al 66% «Operazione finanziaria» pronta al lancio. In Borsa titoli ancora sospesi**

MILANO. Sospeso mercato scorso dopo l'annuncio che Raul Gardini ha intenzione di diventare l'azionista di controllo della società, il titolo Sci (Società Centrale d'Investimenti) non è stato mai messo neppure ieri alla quotazione alla Borsa di Parigi. L'autorità che vigila sulle Borse francesi ha ricevuto infatti l'avviso di una imminente non meglio precisata «operazione finanziaria» sul titolo, e ha prorogato la sospensione in sua attesa.

Gardini e il suo alleato Jean-Marc Vernes, in sostanza, si appresterebbero a lanciare un'Opa (offerta pubblica di acquisto) per rastrellare almeno il 66% del capitale della Sci o - più verosimilmente - a dar corso alle procedure di «mantien de cours» stabilite dalla legge francese, che prevede nel caso del passaggio di pacchetti di controllo di una società che il nuovo padrone si impegni a rilevare dai piccoli azionisti, allo stesso prezzo, anche le loro quote.

Gardini e Vernes sono spinti a prendere un'iniziativa anche dal montare delle illazioni, in Italia e in Francia, sulla reale consistenza della quota Sci già in loro possesso.

